

Centro Internazionale degli Studi G. B. Della porta Un'accademia al lavoro sul web parla del Monte Nuovo con Giuseppe Luongo e Alfonso Paoletta

di Gily Reda



Accademie ed accademici: sembra si parli di luoghi d'élite difficili da portare sino all'uomo della strada, in questo mondo di quotidianità spinta e troppo spesso di banalità. Frequentare a volte le Accademie rischia di confermare la *vox populi*. Anche qui forse la sventura biblica, la pandemia come paralisi, potrebbe aver portato aria nuova. Il webinar nelle sue diverse modulazioni, nel caso presente una videoconferenza trasmessa anche su facebook, è diventato in quest'anno di pandemia una realtà comune, diventata anche troppo quotidiana specie nel mondo della scuola,

oscillando tra il seminario, la riunione di lavoro, un modello formativo e via dicendo.

Il webinar domina il tempo e lo spazio, basta registrarlo – cosa alla portata di tutti – per rendere sempre reperibile un evento – che certo poi sarà premiato o cassato dal numero delle visite, dando chance al merito con un intervento positivo della tecnologia, che ovviamente può essere soggetto a frode come tutto, ma la frode altera i processi positivi ma non li cancella, come prova la storia dell'uomo, se la si sa interrogare. L'Accademia tutta, di cui fa parte chi scrive, è impegnata in una visione della scienza che pratica lo specialismo in modo che, già facilmente si presume dall'argomento, è molto filologico. Ma, nello spirito di Giambattista Vico, occorre temperare filosofia e filologia, cioè cercando poi anche modelli di espressione adatti al tempo ed alla cultura democratica, che interessa moltissimi, se ben esposta – meglio se non da volgarizzatori, ma con la competenza conquistata negli studi. Imitando l'arte, che di molte tecniche sa fare opere che parlano a tutti. Ad esempio, servendosi di webinar, come una volta della Porta e Bruno si servivano del teatro. Argomenti sinora trattati: cosmetica e vulcanologia, i prossimi, fisiognomica/frenologia e magia. Cioè argomenti che da allora ad oggi hanno camminato molto, su cui non è però poco attuale ricordare i fondamenti.

Così prima di tutto va detto che chi vuole approfondire ha a disposizione l'evento ultimo – per il primo <https://centrostudidellaporta.com/>; <https://www.facebook.com/centrostudidellaporta>)

https://www.facebook.com/watch/live/?v=158136142919884&ref=watch_permalink

Vi si racconta l'eruzione del Monte Nuovo, con un esperto del calibro di Giuseppe Luogo, a lungo direttore dell'Osservatorio Vesuviano. L'argomento che destò stupore e discussioni nel 1538 e poi, essendo comparso un monte di grandi dimensioni, con un'eruzione che portò distruzioni e fenomeni collaterali di grandi intensità, anche se minori dell'eruzione del 79 d.C. Luogo ha ricordato che il luogo è più sensibile da Napoli, che risente per motivi geografici più dei guasti dei Campi Flegrei che di quelli della zona vesuviana. Dopo la crisi bradisismica degli anni 70 tutta la conoscenza in merito si è molto approfondita. L'emergenza del fenomeno non ha portato eventi catastrofici ma simili al consueto bradisismo che ha affondato nei secoli tante parti del territorio archeologico, e che ora ha innalzato il suolo, pur senza giungere all'eruzione. Con danni minori, ma mostrando la continua persistenza di un processo vulcanico ancora vivo che di lì si estende ad Ischia e a Procida nonché ai territori fertili del Vesuvio.

Processi meno spettacolari ma certo sempre da controllare con attenzione, perché quel senso di compenetrazione nel potere dei terremoti che ognuno avverte dinanzi ai calchi dei morti di Pompei ed Ercolano, non si ripeta, oggi che la scienza ne sa molto di più. Il passato insegna e dovrebbe dare cautela nel sottovalutare l'importanza del tener presenti le divinità ctonie – cosa che in assenza dei timori religiosi stranamente l'uomo trascura. L'illuminismo che tutti amiamo tende a sottovalutare troppo la potenza delle emozioni nel sollecitare la ragione a tenersi in equilibrio, a vivere nel mondo dell'uomo con saggezza.

Alfonso Paoletta, la cui attività dà il segno allo spirito di attualità del Centro Internazionale, diretto dal dott. Francesco Palagiano, che va congiunto allo specialismo, per animare vera cultura senza volgarizzazioni, ha poi ha poi ricordato le osservazioni di Della Porta. Giambattista della Porta era un bambino, il 16 ottobre del 1538 quando emerse un Monte, perciò detto Nuovo. Ma l'evento epocale aveva ancora in vita molti testimoni oculari, aveva suscitato molto clamore; il giovane scienziato ne raccolse la voce per meditare idee sulla vulcanologia, allora come tutte le scienze in fase di magia naturale, come tutta la scienza premoderna – di cui troppo spesso si dimentica la grande e capitale attività per dare tutti gli elementi alle scienze moderne nate con Galilei e Cartesio, scienze esatte... ma inesatte per ciò che riguarda la vita del mondo umano non economico. Si trascurò così una larga parte del mondo umano, soprattutto l'etica, generando in se stesse nel '900 la crisi delle scienze con la riscoperta dell'irrazionale, della relatività, dell'indeterminismo.

Ma Della Porta come tanti rinascimentali viveva già l'epoca della critica di Aristotele, la magia sensibile era vera e propria scienza che divideva con Bacone la riscossa dell'osservazione dei fenomeni abbattendo gli *Idola*, le teorie consolidate ma non vere. Le idee antiche ormai di un millennio erano continuamente rimaneggiata senza cambiare il paradigma di base. Così nel caso specifico Della Porta contestava l'antica idea che spiegava i fenomeni collegando i sistemi di grotte e il fuoco del cielo, il Sole, in determinate congiunture astrali e geografiche. Della Porta invece citava i materiali infiammabili riscontrati nel magma, contestando l'opinione e avanzando ipotesi più terrestri, mettendo così le basi per la ricerca di nuove dinamiche.